

Domenica 10 marzo 2019, Milano Valdese
1^ Domenica del tempo di Passione
Culto con Assemblea di Chiesa

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Ebrei 4,12-13

12 Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. 13 E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di colui al quale dobbiamo render conto.

Una volta I pastori erano fustigatori. Ricordavano ai loro parrocchiani quanto fossero inadempienti nei confronti della parola di Dio.

Pensate ad esempio in *Moby Dick*, la figura del pastore Mapple. Nel libro Mapple monta sul pulpito, situato molto in alto rispetto alle panche, usando una scaletta mobile che in seguito issa dietro di sé rimanendo isolato dalla comunità. Ed è proprio questo gesto che fa dire al narratore del romanzo, il marinaio Ismaele, che: *"...il pulpito conduce il mondo. E' da là che s'avvista per prima la tempesta della subitanea collera di Dio, ed è la prua che deve sopportarne il primo assalto. E' da là che per primo il Dio delle brezze buone e cattive viene invocato per aver vento favorevole. Sì, il mondo è una nave che compie la traversata d'andata, non quella di ritorno, e il pulpito è la sua prora"*.

Durante il sermone il pastore Mapple commenta la storia di Giona, al quale Dio aveva dato l'indicazione di andare a predicare a Ninive, cosa che non fa perché "cercò di fuggire frapponendo tra sé e Dio l'intera ampiezza del mondo" e che infine si pente e viene perdonato. Ad un certo punto del sermone dice: "Ma qual è questa lezione che il libro di Giona ci insegna? Compagni è un ammaestramento a doppio capo: uno per noi tutti in quanto peccatori, e uno per me in quanto timoniere del Dio vivente...Tutte le cose che Dio vuole che noi facciamo sono difficili da farsi – ricordatelo – è perciò che Egli più spesso ci comanda invece di tentare di persuaderci. E se noi obbediamo a Dio, dobbiamo disobbedire a noi stessi; ed è in questa disobbedienza a noi stessi che consiste la difficoltà dell'obbedienza a Dio".

Noi amiamo disobbedire alla parola viva di Dio e lo facciamo spesso.

Anche noi fuggiamo, come Giona, frapponendo tra noi e Dio l'intera ampiezza del mondo, perché la parola vivente ci fa paura e perché ci interroga incessantemente su chi siamo e cosa facciamo.

Dio ha parlato, ma non solo nella Bibbia. Dio ha parlato all'umanità da sempre. Quando Dio ha creato, ha parlato e Gesù stesso è chiamato "La Parola".

Quella Parola è viva. Una persona sta vivendo, un animale o una pianta stanno vivendo, ma cosa significa che una parola sta vivendo? Possiamo pensare alla parola come a qualcosa che è paragonabile a un'opera d'arte che ci trascina in un mondo che non conosciamo; possiamo immaginare il potere della parola che comunica un'emozione che può distruggere o edificare, ma non pensiamo a una parola come vivente.

Ciò che ci dice il nostro testo è che la Parola di Dio non è una parola inefficace, che viene pronunciata e poi cade a terra e si trasforma in polvere. La parola di Dio è tagliente, colpisce nel segno sino a dividere l'anima dallo spirito.

La parola greca per "viva" è la parola "ἐνεργής", da cui deriva la nostra parola "energia". L'energia, o il potere, della Parola di Dio è evidente nell'atto della creazione. Dio ha creato e lo ha fatto con la Parola. In Genesi 1: 3 leggiamo: "*E Dio disse: "Sia la luce ", e la luce fu*".

"...la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore".

La Parola di Dio è così precisa, così acuta, così efficace da essere in grado di dividere quelle cose che sembrano indivisibili. Usando il linguaggio delle immagini, lo scrittore parla della Parola di Dio come capace di sezionare l'anima e lo spirito. La Parola di Dio è in grado di giudicare e definire tutte le aree nascoste del nostro cuore in modi che noi non siamo in grado di capire. La frase "sentimenti e pensieri" ci dice che la Parola di Dio distingue tutti i nostri motivi, tutte le nostre intenzioni e ci aiuta a capire dove essi si situano: all'interno o all'esterno della Parola.

La sua potente Parola è affilata come un bisturi del chirurgo, che taglia tutto attraverso il dubbio o la difesa, aprendoci ad ascoltare e obbedire. Niente e nessuno è impermeabile alla Parola di Dio. Non possiamo allontanarcene, qualunque cosa accada.

Nel versetto 13 leggiamo: "*E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di colui al quale dobbiamo render conto*".

Qui dobbiamo fermarci su due parole. La parola usata per esprimere "scoperto" è la parola greca "γυμνὰ" da cui otteniamo la parola palestra. Significa nudo. In epoca greca gli atleti si esercitavano senza vestiti e quindi i posti dove si allenavano erano chiamati palestre. Essere nudi significa essere esposti. Alla presenza di Dio siamo nudi. Dio sa cosa sta succedendo negli anfratti più profondi del nostro cuore.

L'altra parola interessante è la parola "nudo". Viene dalla parola greca "τραχηλίζω". Questa è il termine greco da cui deriva la nostra parola trachea, la trachea della nostra gola. L'immagine che è dietro questa parola è quella di qualcuno che "piega il collo di una vittima da uccidere; mettere a nudo o esporre piegando all'indietro". Quindi l'immagine qui, di nuovo, richiama la condizione di **vulnerabilità**.

La Parola di Dio conosce la nostra vulnerabilità perché vede tutto ciò che è nei nostri cuori e noi non possiamo nascondere niente.

Quella Parola non solo vede ma guarisce i nostri cuori e conforta il nostro spirito. Ci mostra una vita abbondante e ci guida nella visione di un mondo che è alla nostra portata, un mondo benedetto dove la Parola ci offre continue possibilità.

Per capire che la Parola è vivente non servono, come in passato, pastor* fustigatori perché come protestanti abbiamo un rapporto diretto con Dio. Sta allora a ciascuno di noi chiedere a Dio, come fa il salmista in Salmo 139: *“Esaminami, o Dio, e conosci il mio cuore. Mettimi alla prova e conosci i miei pensieri. Vedi se c'è in me qualche via iniqua e guidami per la via eterna”*.

Che Dio ci accompagni ad amare la sua Parola vivente ed efficace e al contempo ci permetta l'azzardo di seguirla, con coraggio e passione.

Amen